

25. 4.07

# Farnesina. «Non c'entra il tesoretto» L'Italia studia un fondo-Libia

Gerardo Pelosi  
ROMA

Almeno una cosa sembra confermata. Il Governo dovrà ricorrere a una legge per finanziare l'autostrada di Gheddafi da Ras Jdir ad Assalum destinata a chiudere il contenzioso del passato coloniale e il cui costo, dalle prime valutazioni, non sarebbe inferiore ai 3 miliardi di euro. La realizzazione della scomoda credibilità del Governo Berlusconi (che firmò nero su bianco l'accordo con il Colonnello) dovrebbe assicurare, secondo il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, una normalizzazione dei rapporti con Tripoli e appianare una serie di questioni ancora aperte. Alcune vecchie (visti agli esuli e insoluti di pagamento) e altre più recenti (pressione migratoria e contratti petroliferi dell'Eni).

Ieri la Farnesina ha smentito l'intenzione di utilizzare il cosiddetto "tesoretto" per finanziare l'autostrada (si veda la lettera pubblicata integralmente a pagina 10). Prende invece corpo l'ipotesi di un provvedimento di legge per istituire un fondo nel quale confluirebbero finanziamenti pubblici e privati da destinare alla costruzione dell'autostrada che sorgerebbe sul tracciato della vecchia via Balbia e la cui costruzione verrebbe affidata a una ditta italiana.

L'accordo di Pasqua tra D'Alema e Gheddafi prevederebbe la creazione di una commissione ad hoc per giungere a un accordo complessivo in cui le aziende private italiane che si aggiudicherebbero nuove commesse libiche parteciperebbero con loro quote al finanziamento dell'autostrada. Restano però da definire le modalità di questa "contestualità".

Di fatto, dopo circa dieci anni, ci si trova a fare i conti con una nuova fase critica nei rapporti con Tripoli. Anche allora vi erano in ballo cospicui contratti petroliferi dell'Eni che non decollavano e un clima di diffidenza verso le nostre aziende. Poi, il 4 luglio del '98, con il "comunicato congiunto" il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, sbloccò la situazione. I contratti dell'Eni

vennero riattivati e il flusso di greggio verso il nostro Paese riprese copioso ma con un prezzo politico elevatissimo. Con quell'accordo infatti l'Italia (a distanza di decenni da accordi già conclusi sui danni di guerra) si impegnò a non infliggere più al popolo libico le gravi sofferenze patite durante il periodo coloniale e a realizzare una serie di progetti come un ospedale pediatrico e una scuola finanziati da una società mista Italo-libica (Ali) al quale avrebbero contribuito con loro quote le aziende italiane che si fossero aggiudicate commesse in Libia. In pratica, la stessa soluzione che si intenderebbe seguire anche ora.

Difficile dire se, questa volta, D'Alema sarà più fortunato di Dini. Sta di fatto che il vicepremier si trova a gestire oggi

## COOPERAZIONE

Il ministro degli Esteri chiede a Padoa-Schioppa di rinunciare al taglio di 50 milioni necessario per ridurre i ticket

anche un fronte interno molto complesso. Sono di ieri le critiche del leader della Uil, Luigi Angeletti, che ha criticato l'ipotesi di destinare anche in parte il "tesoretto" per l'autostrada, mentre resta molto dialettico il rapporto tra D'Alema e il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Il titolare della Farnesina ha scritto al responsabile dell'Economia una lettera in cui lo invita a desistere dal taglio di 50 milioni per la Cooperazione allo sviluppo necessari all'operazione di riduzione dei ticket (per un totale di 350 milioni di cui il Governo è a caccia tanto da far ipotizzare, anche in questo caso, l'utilizzo del "tesoretto"). E restano, infine, senza risposta gli appelli lanciati a D'Alema dall'associazione degli italiani residenti in Libia ed espulsi da Gheddafi nel '70 costretti a lasciare i loro beni sul suolo libico per un valore accertato di 400 miliardi di lire dell'epoca riscattati solo in parte dagli anni 80.

tre giorni, le mutande anche di più. La canottiera come il bagno, una alla settimana. I calzini tre giorni, in estate di meno, nel caso si usino scarpe di gomma. La sera, prima di andare a letto, un rapido lavaggio, poche gocce per viso, mani, ascelle e "parti basse". E niente deodoranti, che «sono orrendi e fanno male». Mi ricordo di uno che, al tennis, giocava e dopo non faceva mai la doccia. Nello spogliatoio era conosciuto come "il Puzzoletto".

**I fondi per la Libia**  
Le affermazioni contenute nell'articolo pubblicato ieri sul Sole-24 Ore «Il tesoretto? Per l'autostrada di Gheddafi» su

presunti, seguiti della visita del ministro D'Alema in Libia sono totalmente destituite di ogni fondamento e improntate a una ricostruzione fantasiosa dei termini del complesso negoziato in corso con Tripoli per il superamento, nel quadro equilibrato di un'intesa complessiva, delle questioni tuttora sospese. In particolare il ministro D'Alema non ha mai chiesto al ministro Padoa-Schioppa, come si afferma nell'articolo, di prevedere eventuali accantonamenti per la realizzazione di opere infrastrutturali in Libia, né tantomeno di far ricorso alle maggiori entrate per finanziare

opere di questo tipo. Conseguentemente, sono totalmente immaginarie le intricate concatenazioni procedurali e contabili ipotizzate con rimarchevole creatività dall'estensore dell'articolo. Per riferirsi invece alle questioni reali, confermo che i termini negoziati con Tripoli sono molteplici, e comprendono gli interessi economici italiani in Libia, la soluzione del contenzioso concernente gli italiani a suo tempo costretti ad abbandonare la Libia e, in questo contesto, anche l'iniziativa della strada costiera (richiesta da parte

libica già al precedente Governo), i cui dettagli devono essere precisati e valutati in sede tecnica, oltre che discussi dalle Istanze parlamentari. Al fine di compiere un esame congiunto di tali questioni, nell'incontro con il leader libico — di cui per altro è stato dato ampio conto in una nota della Farnesina del 9 aprile — è stata considerata la possibilità d'istituire una commissione mista che dovrebbe operare sotto la responsabilità dei due ministri degli Esteri.

Pasquale Ferrara  
Capo del servizio stampa e informazione del ministero degli Affari Esteri  
Servizio - pagina 13